CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 18 Ottobre 2023

L'economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1697609748 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Schizzano i prezzi Benevento sale al top dei rincari

▶Il provincia l'inflazione tendenziale raggiunge l'11% negli ultimi 12 mesi

▶A livello regionale Napoli al 10,7 %, Avellino al 9,3%, Caserta al 7,9%

LA SPESA

Domenico Zampelli

Benevento, il carrello della spesa è da incubo, per colpa dell'inflazione si acquista sempre meno e si spende sempre più. I numeri pubblicati dall'Istat sono da allarme rosso per il capoluogo sannita, che tirando le somme dell'ultimo anno si ritrova con il secondo aumento più alto in Italia sul fronte degli alimentari. Il settore in assoluto dove gli aumenti fanno più male, perché se diventa proibitivo il prezzo dell'abbigliamento si può rinviare l'acquisto, oppure se la pizza al ristorante è troppo cara se ne può fare a meno, ma il piatto a tavola bisogna pur metterlo e garantirlo. Cosa che sta divenendo sempre più difficile. Chiarissimi i numeri: l'inflazione tendenziale, cioè misurata nell'ultimo anno, racconta di un incremento dell'11%. Solo nella casella relativa a Cosenza si legge un numero più alto (11,6%).

Nel mese scorso erano davanti anche Ravenna e Brindisi, ma ad agosto i prezzi nella città dell'arco hanno messo la freccia, effettuando un sorpasso poco gradito ai consumatori. Un fenomeno che non ha molte spiegazioni, ma che persiste ormai da diverso tempo, aggravandosi anziché migliorare. La media nazionale è molto lontana (8,6%) mentre a livello regionale solo Napoli ha numeri simili (10,7%), con Avellino a quota 9,3% e Caserta a 7,9%. Tutte le speranze sannite sono rivolte all'appena avviato «trimestre anti inflazione», che durerà dal 1 ottobre al 31 dicembre e che grazie a un protocollo di intesa sottoscritto dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso e dai rappresentanti delle associazioni della distribuzione moderna e del commercio tradizionale assicurerà prezzi calmierati su una selezione di articoli rientranti nel «carrello della spesa», attraverso diverse modalità, come l'applicazione di prezzi fissi, attività promozionali sui prodotti individuati, o mediante iniziative sulla gamma di prodotti a marchio come carrelli a prezzo scontato o unico.

Nell'attesa di verificare questa risposta, bisogna fare i conti anche con un altro poco gradito primato sannita, quello sul versante della ristorazione. In questo caso l'incremento dei prezzi registrato nell'ultimo anno è dell'11,1%, numero che fa spavento perché è più del doppio rispetto alla media nazionale (5,1%). Terzo posto assoluto in Italia, preceduto solo da Brindisi (12,6%) e da Viterbo (11,3%). E a destare ulteriore perplessità c'è il fatto che nella forbice nazionale dal lato opposto a Benevento c'è Caserta, che con l'1,5% di incremento dei prezzi fa registrare l'inflazione più bassa in Italia nella ristorazione. Se due province confinanti restituiscono all'istituto di statistica numeri così diversi vuol dire che c'è qualcosa che non va. Per quanto riguarda il rialzo negli altri capoluoghi, Avellino fa registrare il 9,3% e Napoli il 5,8%. E si tratta di prezzi che continuano ad aumentare mese dopo mese: guardando infatti il dato dell'inflazione congiunturale (riferita cioè non all'anno ma al mese precedente) il rialzo a Benevento è dell'1,2%, quattro volte il dato medio nazionale che invece si ferma allo 0,3%, preceduto solo da Siena, Pordenone, Cosenza e Teramo. Avellino fa registrare un incremento dello 0,8%, Napoli dello 0,7% e Caserta appena dello 0,1%. Alimentari e ristorazione contribuiscono in maniera decisiva a spingere in alto il dato complessivo dell'inflazione a Benevento, che per il secondo mese consecutivo si impone come la settima più alta in Italia. La classifica nazionale è guidata in questo caso da Genova, dove il rialzo dei pressi nell'ultimo anno si è attestato al 7,3%), seguita da Brindisi e Alessandria (in entrambi i casi al 7%), Imperia (6,7%), Siena e Grossetto (appaiate al 6,6%). Subito dopo si piazza Benevento, con il 6,5%. Molto distanti gli altri capoluoghi campani, con Napoli al 5,5% mentre Avellino e Caserta fanno registrare rispettivamente 5 e 3,8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN AMBITO NAZIONALE SI RAGGIUNGE LA NON INVIDIABILE SECONDA POSIZIONE PER IL COSTO DELLA VITA



Nel Sannio si legge con la notte delle edicole





Celestino Agostinelli

Anche il Sannio ha risposto alla campagna «La notte delle lanterne» a sostegno delle edicole, con l'Edicola Carlone, di San Bartolomeo, il più antico avamposto dei fedeli lettori di riviste, quotidiani, fedeltà mattutina, che dopo il profumo del caffè, garantiva e garantisce notizie profumate del fresco inchiostro per affrontare meglio la giornata all'insegna dell'informazione.

E sin dalla fine del secondo conflitto, la famiglia Carlone, con il capostipite Angelo Cifelli, ha iniziato ad alzare la saracinesca alle prime luci dell'alba nel centro di San Bartolomeo, accanto al primo bar, la prima armeria e la Chiesa Nuova. Oggi è Dora Carlone, che ha voluto raccogliere il testimone di famiglia, con il nonno Filippo e il papà Antonio, che hanno saputo traghettarla ai giorni nostri. «Mi rendo conto che fare l'edicolante oggi è una vera impresa – commenta Dora – il rischio chiusura è reale e con essa la circolazione dell'informazione, che, nessuno sguardo fugace su internet, può rimpiazzare». Per Dora l'edicola ha rappresentato un tempo oggi Amarcord di una generazione cresciuta tra l'inchiostro dei quotidiani, settimanali, riviste e fumetti. Con il papà, Antonio, noto barbiere, si trattava di un ritrovo di umanità, un crocevia di risate, racconti e chiacchiericcio, una finestra sul mondo, da dove sbirciare sulla vita degli altri. Uno dei tanti luoghi perduti dell'anima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strade a pezzi, il Comune cerca fondi Scavi e rattoppi richiedono controlli

LA VIABILITÀ

Antonio Martone

I tecnici dell'ufficio Opere Pubbliche del Comune di Benevento sono al lavoro per ultimare due distinti progetti concernenti interventi di ribitumazione e sistemazione di alcune strade urbane che necessitano di lavori urgenti. Quello delle condizioni precarie della maggior parte delle arterie del centro cittadino, costituisce un problema annoso e di grande attualità che con il passare dei mesi sta diventando sempre più impellente. Dislivelli, smottamenti, buche che in alcuni casi sembrano mini-crateri, un quadro che accomuna tutti i rioni cittadini e che crea tanti disagi e malcontento. Numerosi gli appelli, si moltiplicano le proteste di residenti ed automobilisti, costretti a sottoporsi a percorsi somiglianti a degli autentici rally. In attesa dello stanziamento di finanziamenti più corposi per i quali è stata avanzata formale richiesta già nei mesi scorsi agli organi competenti, tra cui la Regione Campania, che riguarderanno un riassestamento viario cittadino più organico, si è riusciti a ricavare con anticipo circa un milione di euro, di cui la metà utilizzabile quest'anno e la restante nel 2024.



«Confermo che stanno per essere definiti – ha spiegato l'assessore alle opere pubbliche Mario Pasquariello - due progetti per interventi su strade urbane e alcune periferiche, considerato che siamo riusciti a ottenere sin da subito, come amministrazione comunale, circa 500mila euro con i fondi derivanti dalla rinegoziazione dei mutui e per l'anno prossimo ci sarà disponibile altra identica somma. Appena saranno ultime le elaborazioni saremo pronti a partire anche con l'affidamento dei lavori che ci consentiranno di tamponare almeno provvisoriamente quelle che sono le situazioni più impellenti e difficili a livello di strade. Mi preme precisare, infine, che nell'ambito delle nostre possibilità siamo sempre intervenuti con delle squadre per turare piccole buche, cosa che avviene tuttora, chiaramente non in maniera organica, non avendo i finanziamenti sufficienti. Per tracciare un quadro completo aggiungo che i lavori per contrada Cancelleria dove nella scorsa primavera siamo riusciti a ottenere finanziamento di 100mila euro procedono e a breve ci sarà, tempo permettendo, la chiusura, chiaramente si tratta di un intervento indipendente come quello che riguarda il ponte sul torrente Breccelle».

Con questa specie di "tesoretto", dunque, si punta a ridimensionare l'emergenza creatasi, anche se sarà un intervento parziale che vedrà escluse numerose strade cittadine ed altrettante contrade. La mappa delle vie disagiate è lunga, con situazioni off limits come via Cupa dell'Angelo, via Pacevecchia, via Fratelli Rosselli, via Enrico Cocchia, via Cimitero, via Francesco Paga, via Gaetano Rummo, via Ciletti, via Cosentini per quanto riguarda il centro, mentre in periferia sono unanimi le richieste. A peggiorare il contesto ci sono gli scavi per l'effettuazione di lavori di implementazione o riparazione di impianti elettrici, del gas o idrici o per la fibra ottica che soprattutto negli ultimi mesi stanno riguardando tutte le strade del centro storico con i rappezzi successivi da parte delle ditte incaricate che non vengono effettuati oppure sono davvero precari come è avvenuto proprio di recente per via Meomartini, le stesse via Pacevecchia e Cupa dell'Angelo.

«C'è bisogno – dice il consigliere d'opposizione Vincenzo Sguera – di controlli più severi perché ritengo che dopo gli scavi è un fatto d'obbligo e doveroso sistemare il manto stradale in maniera perfetta. Invece, la sensazione è quella che vengono fatti rappezzi frettolosi e assolutamente insufficienti. Questo è uno dei motivi per cui ci troviamo con quasi tutte le strade che sembrano delle mulattiere. E'una cosa assurda, sembra di stare nel terzo mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTESO IL VIA LIBERA DALLA REGIONE PER SOSTENERE UN PROGRAMMA DI INTERVENTI SU LARGA SCALA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

18-OTT-2023
da pag. 26 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imprese in allerta sui rischi in Medio Oriente

00259 00259

L'incontro con Tajani

Spada:«Preoccupazione per le vite umane e le ricadute su energia e materie prime»

Luca Orlando

L'impegno per una de-escalation delle tensioni, il rafforzamento delle misure di sicurezza interna, l'auspicio che lo scontro in Medio Oriente non si traduca in una nuova crisi energetica.

Il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri Antonio Tajani incontra a Monza le imprese di Assolombarda e punta a rassicurarle sugli effetti della nuova crisi internazionale.

Il conflitto Israele-Hamas e le possibili conseguenze geopolitiche ed economiche sono i temi chiave posti dagli imprenditori, che paventano anche il rischio di una nuova crisi energetica che pesi sulle industrie del Paese.

«La situazione esplosa con l'attacco terroristico di Hamas ad Israele - spiega il presidente di Assolombarda Alessandro Spada - ci preoccupa molto sia in termini di perdite di vite umane sia in termini di possibili ricadute economiche. Si tratta di una situazione che rischia di aggiungere incertezza all'interno di un quadro geopolitico già molto difficile. Abbiamo condiviso con il Vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani la nostra piena solidarietà al popolo di Israele. Rappresentando inoltre le preoccupazioni delle imprese rispetto a scenari di possibile allargamento del conflitto, con particolare riguardo al tema della disponibilità e dei prezzi di energia e materie prime, un problema serio per la competitività delle nostre aziende e che non può aggravarsi ulteriormente. Il nostro sistema economico non può dipendere dal punto di vista energetico dal continuo mutare del contesto geopolitico. Per preservare l'industria dobbiamo diventare sempre più indipendenti dal punto di vista energetico, investendo su diverse fonti: diventa più che mai urgente puntare sul nucleare pulito di ultima generazione».

Tajani rassicura le imprese sugli sforzi in atto per ridurre le tensioni, e auspica che le tensioni in Medio Oriente non sfocino in ritorsioni sulle forniture di energia.

«Oggi - spiega - ho parlato col Primo ministro e il ministro degli Esteri del Qatar e non ho sentito toni minacciosi, mi auguro che non accada e perché non accada dobbiamo impegnarci nella de-escalation. A tutti i paesi del Medio Oriente chiediamo di non fare nulla che possa complicare oltre la situazione». Sul fronte economico, da parte delle imprese c'è apprezzamento per la conferma del taglio del cuneo fiscale previsto dalla manovra, che si chiede però di estendere e rendere strutturale.

«Siamo soddisfatti della conferma del taglio del cuneo fiscale nell'aspetto contributivo - commenta Spada - , che era quello che abbiamo sempre chiesto. Speriamo possa diventare strutturale e essere esteso ad altre categorie. Ci auguriamo ci sia spazio anche per misure che riguardano gli investimenti, l'industria 4.0 e il credito per la ricerca e lo sviluppo».

Tajani conferma la volontà del Governo di procedere velocemente nell'approvazione parlamentare della Manovra, soprattutto alla luce dello scenario attuale.

«In un momento difficile come quello attuale - spiega - con alta inflazione e due guerre, serve determinazione. I mercati hanno bisogno di essere rassicurati, ecco perché puntiamo ad avere tempi rapidi in Parlamento, avanzando in modo spedito senza troppe modifiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO TAJANI
Vice presidente del Consiglio e ministro degli Affari esteri



ALESSANDRO SPADA
Presidente di Assolombarda

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1745



18-OTT-2023
da pag. 22 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Monte Bianco, pressing per il raddoppio

00259 00259

Emergenza valichi

Gli industriali valdostani: con la chiusura prolungata a picco il Pil del Nord Ovest

Sui valichi alpini «la tempesta perfetta». L'ultima a lanciare l'allarme sulle ricadute economiche legate alla chiusura del Tunnel del Monte Bianco, fino al 18 dicembre, e della ferrovia del Frejus, fino all'estate del 2024, è la Coldiretti di Torino che ricorda i numeri dell'interscambio tra Italia e Francia: «Dai valichi delle Alpi occidentali che mettono in collegamento il sistema economico del Nord Ovest con la Francia, l'Europa occidentale e il Nord Europa, transitano 46,4 milioni di tonnellate di merci l'anno».

Il rischio isolamento per Torino, il Piemonte e la regione alpina della Valle d'Aosta è concreto. Lo studio, realizzato dal Centro studi di Confindustria, in collaborazione con l'associazione valdostana, parla chiaro: la chiusura del tunnel pesa sul Pil, non solo della Valle d'Aosta ma dell'intero Nord Ovest: l'impatto cumulato per una chiusura prolungata negli anni si avvicinerebbe a 10 punti di prodotto interno lordo. Anche guardando al breve periodo, la chiusura per tre mesi si porta via almeno mezzo punto di Pil, lo 0,3% se si guarda al resto dell'area. Per gli industriali valdostani, dunque, resta in primo piano il tema del raddoppio del tunnel del Monte Bianco per ridurre al minimo l'impatto delle chiusure future e per evitare l'isolamento della regione alpina. «Da molti mesi – spiega il presidente di Confindustria Valle d'Aosta, Francesco Turcato – stiamo dialogando con tutte le forze politiche e le varie associazioni e stiamo proponendo il raddoppio della canna del traforo del Monte Bianco, cioè la realizzazione di un tunnel parallelo a quello esistente. In questo momento stiamo cercando di superare gli ostacoli e di far capire ai francesi la necessità e l'urgenza della realizzazione della doppia canna».

—F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677



18-OTT-2023
da pag. 8 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La maxideduzione cresce con le assunzioni di lavoratori svantaggiati

00259 00259

L'agevolazione

Necessario un numero di addetti stabili maggiore della media 2023

Flavia D'Alessandro
Gabriele Sepio

Assunzioni agevolate dal 1° gennaio 2024 con beneficio potenziato per chi assume lavoratori meritevoli di tutela. Con il varo delle nuove misure di vantaggio da parte del Consiglio dei ministri occorrerà valutare con attenzione i criteri di attribuzione del beneficio e le categorie dei soggetti ammessi.

Per titolari di reddito d'impresa ed esercenti arti e professioni che, in corso d'anno, incrementano la propria forza lavoro a tempo indeterminato l'agevolazione comporta la possibilità di dedurre dal reddito prodotto un maggior costo rispetto a quello effettivamente sostenuto per il personale neoassunto (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). I datori di lavoro privati ricevono così una extra deduzione pari al 20% (e fino al 30%) sul costo sostenuto per i neoassunti a tempo indeterminato. Sul punto, due i fattori da monitorare: l'incremento occupazionale e il costo del nuovo personale dipendente.

Da un lato, alla fine del 2024 il numero dei lavoratori a tempo indeterminato deve risultare più alto rispetto alla media del 2023. L'incentivo scatta solamente con la concomitante presenza di almeno una nuova assunzione a partire dal 1° gennaio 2024. Pertanto, non sarà sufficiente rilevare un incremento della media dei lavoratori per il 2024 (ad esempio generato dal fatto che nel 2023 sono stati assunti lavoratori a metà anno).

Il costo del personale invece rileva ai fini del calcolo del beneficio. Per questo si terrà in considerazione il minor valore tra il costo effettivo e l'incremento della spesa per lavoratori, risultante dal confronto dei bilanci 2023-2024 (voce B.9 del conto economico). Pertanto, il vantaggio sarà proporzionato al tempo trascorso dall'assunzione fino alla fine del periodo d'imposta.

A contenere possibili condotte elusive interviene invece la clausola di decadenza che esclude dalla fruizione del beneficio chi non registra un incremento complessivo della forza lavoro.

Anche gli enti non commerciali accedono all'extra deduzione dei costi dei neoassunti. In questo caso, il costo agevolato è quello del personale riferibile all'eventuale attività commerciale. Tenendo conto dei precedenti di prassi in tema Irap, per dipendenti impiegati sia nell'attività istituzionale sia in quella commerciale, la deduzione maggiorata avviene in proporzione al rapporto tra ammontare di ricavi e proventi da attività commerciale e ammontare complessivo di tutti i ricavi e proventi. L'incentivo toccherà anche imprese sociali e cooperative per le quali la deduzione inciderà sulla parte del reddito assoggettato a Ires.

L'ulteriore maggiorazione del costo deducibile (fino al 30%) sarà associata all'assunzione di dipendenti meritevoli di tutela. Oltre alle categorie classiche dei lavoratori considerati svantaggiati a livello comunitario e domestico, particolare attenzione alle donne, sia che abbiano almeno due figli minorenni sia che siano prive di impiego da sei mesi e risiedano in Regioni a basso sviluppo o siano specializzate in settori con accentuata disparità occupazionale di genere. Potenziate anche le assunzioni dei giovani under 30 che soddisfano i requisiti per accedere all'esonero contributivo di cui al recente decreto Lavoro (Dl 48/2023), insieme con i soggetti che lavorano in regioni con Pil pro capite e tasso occupazionale inferiori alla media, secondo i criteri previsti per accedere alla decontribuzione Sud (Dl 104/2020). Agevolati poi gli ex percettori del reddito di cittadinanza, decaduti dal beneficio per effetto della legge di Bilancio 2023 e che non possono accedere all'assegno di inclusione, introdotto dallo stesso decreto Lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'obiettivo. Con la maxideduzione premiate le nuove assunzioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623



Superficie 20 %

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA NUOVA CURVA

Effetto aliquote e detrazioni: per i dipendenti Irpef azzerata fino a 13mila euro

Enzo De Fusco —a pag. 2

Con l'Irpef rimodulata no tax area a 13mila euro

Delega fiscale. Nel conto pesano le detrazioni e il trattamento integrativo del reddito, il cui importo corrisponde a 1.200 euro l'anno

Aliquota nominale fuorviante: bisogna superare i 50mila euro per sfiorare un prelievo effettivo del 30%
Enzo De Fusco

Dal 2024, se consideriamo la rimodulazione dei primi due scaglioni di reddito e la conferma del trattamento integrativo, i contribuenti fino a 13mila euro di fatto non pagheranno Irpef. Si tratta, quindi, di una no tax area allargata che va oltre il reddito di 8.500 euro quella disegnata dalla bozza di decreto legislativo attuativo della delega fiscale approvato lunedì scorso in Consiglio dei ministri.

Se poi si sale con il reddito, i lavoratori fino a 17mila euro pagano effettivamente un'Irpef inferiore al 6% e quelli fino a 20mila euro un'Irpef inferiore al 10 per cento.

Dopo l'approvazione dei provvedimenti fiscali, lunedì, le trattenute fiscali vengono rimodulate e nella tabella a fianco ci sono alcune proiezioni per valutare l'effettivo prelievo Irpef che rimane a carico dei lavoratori dipendenti. Il procedimento è fissato dal Testo unico delle imposte dirette (Dpr 917/1986), nel quale all'articolo 11 è stabilito che l'imposta lorda è determinata applicando al reddito complessivo, al netto degli oneri deducibili, le aliquote per scaglioni di reddito, che dal 2024 sono tre: fino a 28mila euro si applica l'aliquota nominale del 23%, fino a 50mila euro del 35% e oltre questo scaglione del 43 per cento.

In effetti, l'aliquota nominale può fuorviare in ordine all'effettivo prelievo Irpef che i sostituti di imposta sono chiamati ad applicare nel corso dell'anno.

Il comma 3 dell'articolo 11 stabilisce che l'imposta netta è determinata operando sull'imposta lorda, e solo per alcuni contribuenti, le detrazioni e fino alla concorrenza del suo ammontare. Tra i contribuenti che beneficiano delle detrazioni di imposta ci sono dipendenti e pensionati.

Da questo procedimento sono esclusi tutti i contribuenti cui si applicano regimi speciali o forfettari di determinazione di imposta.

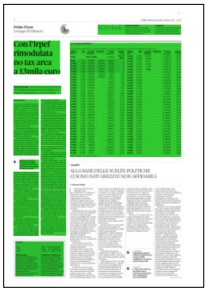
Le detrazioni d'imposta sono uno storico mezzo per ridurre il carico fiscale previsto dalla legge. L'aliquota nominale serve, infatti, solo a determinare l'Irpef lorda su ciascuno dei tre scaglioni.

Le detrazioni spettano in modo inversamente proporzionale all'aumentare del reddito. Quindi, più cresce il reddito e più diminuiscono gli sconti fiscali fino ad azzerarsi a partire da 50mila euro.

Allo stesso modo, una diversa formula di sconto fiscale è stata l'introduzione del trattamento integrativo del reddito, che spetta solo a coloro che sono fuori dalla no tax area e comunque all'interno di un reddito di 15mila euro. Il trattamento integrativo negli anni ha assunto un importo significativo corrispondente a 1.200 euro l'anno.

In un quadro così frastagliato di interventi normativi che si sono succeduti nel tempo, per rendersi conto dell'effettivo prelievo Irpef che subisce il lavoratore si deve tener conto dei diversi regimi di sconti





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ancora vigenti, come le detrazioni di imposta, e del trattamento integrativo del reddito.

In questo scenario non si è tenuto conto delle addizionali regionali e comunali, che scontano regole troppo diverse tra loro.

Ebbene, guardando i dati che emergono dalla tabella quelli sui redditi bassi sembrano confortanti. Fino a 13mila euro i lavoratori dipendenti, collaboratori coordinati e continuativi e i titolari di borse di studio, nei fatti, non pagano Irpef tenendo conto (come è corretto fare) dell'importo di 1.200 euro di trattamento integrativo che riconosce il sostituto di imposta. Sopra questa soglia e fino a 20mila euro gli stessi lavoratori pagano meno del 10 per cento. Se si analizza lo scaglione dei 25mila euro (più o meno la prima soglia di attenzione del taglio del cuneo contributivo) ci si accorge che il prelievo è inferiore al 15% del reddito prodotto. Se si punta ai redditi di 35mila euro (ossia meno di 2.700 euro mensili) l'effettivo prelievo Irpef si attesta al 21,49%, inferiore all'aliquota nominale del primo scaglione di reddito del 23 per cento.

Bisogna superare i 50mila euro per sfiorare un prelievo effettivo del 30%, fino a raggiungere a regime un prelievo medio del 33,80% per i redditi più elevati.

Alla luce dei dati di questa tabella bisognerebbe capire se la delega fiscale possa essere un'occasione almeno per semplificare il sistema di prelievo fiscale dei dipendenti, articolato e complesso (e forse ingiustificato) che si è consolidato negli anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50mila €

IL REDDITO ANNUO
Si tratta della fascia a partire dalla quale viene azzerato lo sconto fiscale collegato alle aliquote con l'alternativa delle detrazioni per oneri

L'AUSPICIO
La delega fiscale dovrebbe semplificare un sistema di prelievo sui dipendenti, articolato e complesso (e forse ingiustificato) che si è consolidato negli anni

I NUMERI

3

Aliquote Irpef
A partire dal 2024, grazie alla riduzione di uno scaglione, fino a 28mila euro di reddito si applicherà l'aliquota nominale del 23%, per salire al 35% fino a 50mila euro di reddito e arrivare al 43% per redditi superiori a 50mila euro l'anno. L'effettivo prelievo a carico del lavoratore è però minore

9,79%

L'aliquota a 20mila euro
A conferma della differenza rispetto all'aliquota nominale per i redditi a 20mila siamo sotto la soglia del 10%, mentre con lo scaglione dei 25mila euro il prelievo si attesta al 14,26%, sotto la soglia del 15% e a 35mila euro si attesta a 21,49%, inferiore all'aliquota nominale del primo scaglione di reddito

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La tassazione effettiva

00259 00259

Il peso effettivo dell'Irpef considerando le detrazioni da lavoro dipendente e il trattamento integrativo. *Importi in euro*

REDDITO IMPONIBILE IRPEF	IRPEF LORDA	DETRAZIONI DA LAVORO DIPENDENTE	TRATTAMENTO INTEGRATIVO	IRPEF NETTA + TRATT. INTEGRATIVO	ALIQUOTA EFFETTIVA % IRPEF
8.500		**NO TAX AREA**		-1.200,00	**NO TAX AREA**
9.000	2.070	1.955,00	1.200,00	-1.085,00	0
10.000	2.300	1.955,00	1.200,00	-855,00	0
11.000	2.530	1.955,00	1.200,00	-625,00	0
12.000	2.760	1.955,00	1.200,00	-395,00	0
13.000	2.990	1.955,00	1.200,00	-165,00	0
14.000	3.220	1.955,00	1.200,00	65,00	0,46
15.000	3.450	1.955,00	1.200,00	295,00	1,97
16.000	3.680	3.008,46	-	671,54	4,20
17.000	3.910	2.916,92	-	993,08	5,84
18.000	4.140	2.825,38	-	1.314,62	7,30
19.000	4.370	2.733,85	-	1.636,15	8,61
20.000	4.600	2.642,31	-	1.957,69	9,79
21.000	4.830	2.550,77	-	2.279,23	10,85
22.000	5.060	2.459,23	-	2.600,77	11,82
23.000	5.290	2.367,69	-	2.922,31	12,71
24.000	5.520	2.276,15	-	3.243,85	13,52
25.000	5.750	2.184,62	-	3.565,38	14,26
26.000	5.980	2.158,08	-	3.821,92	14,70
27.000	6.210	2.066,54	-	4.143,46	15,35
28.000	6.440	1.975,00	-	4.465,00	15,95
29.000	6.790	1.888,18	-	4.901,82	16,90
30.000	7.140	1.801,36	-	5.338,64	17,80
31.000	7.490	1.714,55	-	5.775,45	18,63
32.000	7.840	1.627,73	-	6.212,27	19,41
33.000	8.190	1.540,91	-	6.649,09	20,15
34.000	8.540	1.454,09	-	7.085,91	20,84
35.000	8.890	1.367,27	-	7.522,73	21,49
36.000	9.240	1.215,45	-	8.024,55	22,29
37.000	9.590	1.128,64	-	8.461,36	22,87
38.000	9.940	1.041,82	-	8.898,18	23,42
39.000	10.290	955,00	-	9.335,00	23,94
40.000	10.640	868,18	-	9.771,82	24,43
41.000	10.990	781,36	-	10.208,64	24,90
42.000	11.340	694,55	-	10.645,45	25,35
43.000	11.690	607,73	-	11.082,27	25,77
44.000	12.040	520,91	-	11.519,09	26,18
45.000	12.390	434,09	-	11.955,91	26,57
46.000	12.740	347,27	-	12.392,73	26,94
47.000	13.090	260,45	-	12.829,55	27,30
48.000	13.440	173,64	-	13.266,36	27,64
49.000	13.790	86,82	-	13.703,18	27,97
50.000	14.140	-	-	14.140,00	28,28
51.000	14.570	-	-	14.570,00	28,57
52.000	15.000	-	-	15.000,00	28,85
53.000	15.430	-	-	15.430,00	29,11
54.000	15.860	-	-	15.860,00	29,37
55.000	16.290	-	-	16.290,00	29,62
56.000	16.720	-	-	16.720,00	29,86
57.000	17.150	-	-	17.150,00	30,09
58.000	17.580	-	-	17.580,00	30,31
59.000	18.010	-	-	18.010,00	30,53
60.000	18.440	-	-	18.440,00	30,73
61.000	18.870	-	-	18.870,00	30,93
62.000	19.300	-	-	19.300,00	31,13
63.000	19.730	-	-	19.730,00	31,32
64.000	20.160	-	-	20.160,00	31,50
65.000	20.590	-	-	20.590,00	31,68
66.000	21.020	-	-	21.020,00	31,85
67.000	21.450	-	-	21.450,00	32,01
68.000	21.880	-	-	21.880,00	32,18
69.000	22.310	-	-	22.310,00	32,33
70.000	22.740	-	-	22.740,00	32,49
71.000	23.170	-	-	23.170,00	32,63
72.000	23.600	-	-	23.600,00	32,78
73.000	24.030	-	-	24.030,00	32,92
74.000	24.460	-	-	24.460,00	33,05
75.000	24.890	-	-	24.890,00	33,19
76.000	25.320	-	-	25.320,00	33,32
77.000	25.750	-	-	25.750,00	33,44
78.000	26.180	-	-	26.180,00	33,56
79.000	26.610	-	-	26.610,00	33,68
80.000	27.040	-	-	27.040,00	33,80

Fonte: Luca Gordiani – De Fusco Labour & Legal

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

18-OTT-2023
da pag. 41 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il consiglio di presidenza

00259 00259

Confindustria, la direttrice generale verso l'uscita

Consiglio di presidenza convocato d'urgenza ieri sera alle 20 in Confindustria. All'ordine del giorno l'uscita della direttrice generale, Francesca Mariotti. Secondo fonti interne, il presidente Carlo Bonomi avrebbe comunicato già lunedì alla dirigente la volontà di giungere alla risoluzione del rapporto. L'incarico di Mariotti come direttrice generale è fin dall'inizio stato concordato a termine, in scadenza insieme con il mandato del presidente. Ma Mariotti, che non più tardi di venerdì scorso ha rappresentato viale dell'Astronomia all'incontro con governo e parti sociali, dal 2007 era a tempo indeterminato direttrice delle politiche fiscali. In uscita anche la direttrice della comunicazione di Confindustria, Alessia Magistroni, anche se sarebbe ancora aperta la definizione della chiusura del rapporto. Fonti interne raccontano il disagio della direttrice generale, sorpresa dalla decisione del vertice e determinata a difendere l'onorabilità e la reputazione professionale costruite in anni. Intanto è stato disdetto all'ultimo minuto l'incontro dei direttori generali del sistema da giovedì a Palermo. Difficile tenere l'evento senza la direttrice generale. (*ri.que.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745



CORRIERE DELLA SERA

18-OTT-2023
da pag. 41 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dai trasporti alle costruzioni fino ai negozi di prossimità: così le città diventano green

I sindaci Sala (Milano) e Manfredi (Napoli) al talk Rcs Academy

Il clima
A livello globale circa il 75% dei gas che modificano il clima proviene dalle città

L'evento

di **Diana Cavalcoli**

Città che cambiano, evolvono, diventano poli diffusi di innovazione e sostenibilità. E ancora. Mobilità elettrica e hi-tech, progettata pensando al Pianeta. Il «futuro urbano» al centro della seconda giornata dei Green & Blue Talk, organizzati da Rcs Academy e Corriere della sera.

In apertura la grande domanda: come stanno cambiando le smart cities d'Italia? A cui hanno risposto primi cittadini e assessori. Il sindaco Giuseppe Sala ha parlato di una Milano con meno traffico che scommette su cultura e istruzioni; Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli, ha raccontato di una città policentrica, inclusiva e in fioritura culturale mentre Matteo Campora, assessore ai Trasporti a Genova, ha parlato di nuovi legami e infrastrutture. «Il digitale — dice Sala — è uno strumento, il punto è la qualità dei servizi. Dobbiamo anche ripensare i tempi delle città, il modello H24 va superato. Serve una città più lenta». Sulla rivoluzione green, che rischia di essere per pochi, il primo cittadino spiega che se Milano «mantiene lo stigma di città inquinata tra dieci anni non ci saranno turisti e studenti». Oltre al rischio di perdere l'occasione di creare occupazione green. Per Manfredi, che ha ricordato la bontà dei big data per la gestione dei trasporti, dei rifiuti, del traffico e dei flussi turistici, la transizione va spiegata sul territorio. Il sindaco ha parlato della necessità di «compensare» e «includere» portando l'esempio della comunità energetica a San Giovanni Teduccio che regala energia ai quartieri periferici e alle famiglie più fragili. L'assessore Campora ha chiuso parlando del cantiere-Genova: «Siamo in grande sviluppo. Penso al Terzo Valico che permetterà il collegamento con Milano in un'ora ma anche ai lavori al porto di Genova per la diga Foranea e il Waterfront di Levante quasi ultimato». Sulla necessità di avere città sostenibili e smart è intervenuto anche Burkhard Jung, raccontando la sua esperienza come sindaco di Lipsia. Patricia Viel di Acpv Architects ha rimarcato la necessità di guardare alle metropoli come «città civili». Centri partecipati dai cittadini attraverso micro comunità che vanno coinvolte ed ascoltate nella progettazione degli spazi urbani. Valentina Infante di Edison Next ha poi ricordato come «circa il 75 per cento dei gas climalteranti arrivi dalle città che consumano il 60 percento dell'energia a livello globale». Ragion per cui una delle chiavi della svolta green sarà il costruire sistemi per condividere energia nei quartieri. In questo le comunità energetiche sono un modello efficace. Dice Gianni Vittorio Armani di Enel Grids & Innovability:«Oggi in Italia abbiamo 1,5 milioni di clienti consumatori di elettricità che hanno deciso di diventare anche produttori. Questo fenomeno si svilupperà: nel 2030 prevediamo di avvicinarci a 4 milioni». Enrico Postacchini e Paolo Testa di Confcommercio hanno invece posto l'accento sul ruolo delle attività commerciali nei nuovi contesti urbani «che vanno preservate soprattutto in periferia per il loro valore sociale». Di mobilità hanno dibattuto Gianmaria Crivellente di BIT Mobility, Thiago Figueira di Zity by Mobilize e Paolo Pedersoli di Jakala. Che dice: «Con Hochbahn abbiamo realizzato un progetto per la città di Amburgo. Scaricando un' unica app, gli utenti possono accedere a car-sharing, taxi, monopattini elettrici e connessioni con mezzi di superficie, d'acqua e treni». La sfida è anche l'auto elettrica e quindi la rete. Fabio Pressi di A2A E-Mobility ha ricordato il Piano strategico al 2030: «22 mila colonnine a varia potenza e 300 milioni di investimenti per creare una rete capillare e diffusa in ambito cittadino ed extraurbano. Ad aprile abbiamo inaugurato City Plug, le colonnine a bassa potenza che consentono di ricaricare anche a chi non ha un box privato, nei pressi della propria abitazione sia di giorno che di notte». A raccontare soluzioni concrete anche Emiliana Brognoli, assessore all'Innovazione del Comune di Rho, Lorenzo Ferrante di Rekeep e Benedetta Squittieri, assessore all'Innovazione del Comune di Prato.

Su edilizia, case green e sfida della decarbonizzazione si è focalizzato il dibattito con protagonista Patrizia Toia, vicepresidente della Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia del Parlamento Europeo, e Regina De Albertis di Assimpredil Ance mentre Giovanna Della Posta di Invimit e Federica Giannattasio di Iterchimica hanno affrontato la questione del come costruire spazi innovativi per "nuovi" cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745

- Ieri la seconda giornata dei Green & Blue Talk, organizzati da Rcs Academy e Corriere della Sera
- Il precedente appuntamento si è svolto il 10 ottobre
- Il terzo appuntamento è previsto per il 24 ottobre e avrà come tema «Green governance & finance»
- Tra gli ospiti il presidente Abi Antonio Patuelli, la vicepresidente Bei Gelsomina Vigliotti, l'head of private bank di Deutsche Bank, Claudio De Sanctis, il presidente di Assolombarda Alessandro Spada

RCS ACADEMY BUSINESS TALK


Gianni V. Armani (Enel Grids)


Lorenzo Ferrante (Rekeep)


F. Giannattasio (Iterchimica)


Valentina Infante (Edison Next)


Paolo Pedersoli (Jakala)


E. Postacchini (Confcommercio)


Fabio Pressi (A2A E-Mobility)


Paolo Testa (Confcommercio)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745

CORRIERE DELLA SERA

18-OTT-2023
da pag. 19 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Extraprofitti, sulle società dell'energia nuovo contributo di solidarietà

Tra le disposizioni fiscali del decreto un prelievo da 400 milioni nel 2024

Coperture

di **Federico Fubini**

Nella ricerca di risorse a copertura della manovra di bilancio si affaccia nei provvedimenti del governo una nuova misura di una famiglia ormai numerosa: quella dei «contributi di solidarietà», spesso definiti «straordinari», insomma le tasse sugli «extra-profitti». Anche stavolta, dopo l'esperienza degli ultimi anni di rialzi delle quotazioni delle materie prime, tocca le imprese dell'energia. E potrebbe valere poco meno di mezzo miliardo di euro.

Il prelievo fa la sua comparsa all'articolo sei, comma quattro, del decreto-legge varato lunedì in Consiglio dei ministri insieme al Documento programmatico di bilancio. Il decreto contiene, fra l'altro, le disposizioni fiscali della Legge di bilancio. Fra queste una particolarmente criptica anche per gli standard di indecifrabilità del legislatore italiano: «Per l'anno 2024 è istituito un nuovo contributo di solidarietà temporaneo di eguale entità, a carico dei soli soggetti beneficiari delle disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34 convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 56, da versarsi in due rate di pari importo entro il 30 maggio e il 30 ottobre 2024».

Che vuol dire? Per molte ore l'altro ieri e ieri grandi fiscalisti e alcuni degli stessi addetti ai lavori non avevano notato o hanno faticato ad interpretare questo comma. Era chiaro tuttavia che si trattata di «un nuovo contributo di solidarietà» e «temporaneo», dunque una tassa (sulla carta) una tantum a carico di qualche impresa. Il rinvio a un precedente decreto del marzo di quest'anno aiuta a capire qualcosa di più: si parla del provvedimento di primavera scorsa per «misure a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale». Anche quelle misure erano finanziate in parte con un «contributo di solidarietà» delle imprese dell'energia. All'articolo 5 di quel decreto si delimitava l'imponibile su cui queste ultime potevano essere tassate: dalla base di determinazione del loro reddito si potevano togliere voci come «gli utilizzi di riserve del patrimonio netto» accantonate. Il costo di queste esenzioni come mancato gettito per lo Stato nel 2023 era di 404 milioni di euro. Le imprese beneficiarie sono verosimilmente gruppi come Eni o Edison, che hanno riserve importanti. E non si parlava di differimenti di imposta, bensì di riduzioni della base imponibile.

Il decreto approvato lunedì di fatto elimina invece queste esenzioni e prevede, per le beneficiarie del 2023, versamenti «di eguale entità» — dunque per 404 milioni — nel 2024. Le imprese colpite sono senz'altro in grado di farvi fronte, benché i prezzi dell'energia sia molto scesi. Le imprese stesse e il governo vedono nella misura differimento di una tassa dal 2023 al 2024. Ma il sistema fiscale muove così un altro passo lungo la strada dei prelievi discrezionali, non annunciati e una tantum — nel momento più conveniente — a carico di imprese purché siano liquide. In un'Italia in cui l'evasione sulle tasse ordinarie, annunciate e strutturali supera ormai i 110 miliardi di euro.

RODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675



LA STAMPA

18-OTT-2023
da pag. 1-15 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Malaguti
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ANALISI

00259 00259

Saranno i giovani a pagare il conto

ELSA FORNERO

Anche se per molti la manovra di Bilancio avrebbe dovuto essenzialmente essere la contro-riforma delle pensioni così non è, e questo è tranquillizzante per il futuro del Paese. La domanda però è se questa manovra (della quale si hanno peraltro soltanto indicazioni, talvolta piuttosto generiche) sia davvero così seria, prudente e responsabile come affermato anche in conferenza stampa dalla presidente Meloni e dal Ministro dell'Economia Giorgetti. – PAGINA 15

Una manovra contro i giovani così si lacera il sistema previdenziale

Nessuna riforma e problemi solo rinviati: dall'esecutivo una Finanziaria di attesa

ELSA FORNERO

Anche se per molti la manovra di Bilancio avrebbe dovuto essenzialmente essere "la controriforma delle pensioni" così non è, e questo è tranquillizzante per il futuro del Paese. La domanda però è se questa manovra (della quale si hanno peraltro soltanto indicazioni, talvolta piuttosto generiche) sia davvero così seria, prudente e responsabile come affermato anche in conferenza stampa dalla presidente Meloni e dal Ministro dell'Economia Giorgetti. In attesa del testo ufficiale, nonché dei giudizi della Commissione Europea, dei mercati finanziari e delle agenzie di rating che valuteranno la coerenza della nostra politica fiscale con gli obiettivi di crescita dell'economia e di riduzione del rapporto tra debito e Pil (oggi pari al 140 per cento) sono vari i motivi per ritenere che la realtà sia diversa, ma non drammaticamente diversa. La si potrebbe definire una "manovra di attesa" ma senza che si sappia bene di che cosa, forse che gli elettori dimentichino le promesse, quelle sì irresponsabili, delle campagne elettorali. Non spaventerà troppo perché nessuno si aspettava una qualità molto diversa. Non farà fare salti di gioia agli italiani che resteranno sostanzialmente con gli stessi problemi di prima ma non li scontenterà neppure troppo perché un po' di soldi li distribuisce, a lavoratori, pensionati e famiglie del ceto medio-basso, ma non in misura tale da sfasciare le finanze pubbliche.

C'è però un grande assente in questa "foto di gruppo", anche se non è una novità. Si tratta dei giovani ai quali tacitamente si trasferisce il conto da pagare. Prendiamo il "piatto forte" della manovra: la riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti con retribuzione fino a 35 mila euro. Il provvedimento - seconda riedizione meloniana di un'analoga misura introdotta dal governo Draghi per il 2022 - prevede che una parte dell'aliquota contributiva previdenziale dovuta all'Inps dal lavoratore (circa 9% della retribuzione lorda) resti invece in busta paga, peraltro senza intaccare la pensione futura: la parte abbuonata è infatti a carico del bilancio pubblico. Si tratta di 6-7 punti della retribuzione lorda, intesi a "indennizzare" famiglie non certo benestanti dall'aumento del costo della vita dovuto all'inflazione; circa 14 milioni di lavoratori ne beneficeranno. A questa misura dal costo complessivo di circa 10 miliardi si aggiungono un anticipo della riforma fiscale che ne vale 4 (con l'accorpamento al 23% dell'aliquota Irpef attualmente al 25 per lo scaglione di reddito da 15 a 28 mila euro) e altri benefici specificamente diretti alle famiglie con figli (come la decontribuzione, valida fino ai 18 anni del terzo figlio, per lavoratrici madri).

All'apparenza tutto bene e infatti l'opposizione non protesta per queste misure in sé ma semmai per la loro insufficienza, so-





Superficie 47 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1745

LA STAMPA
Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Malaguti
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

prattutto temporale, essendo decontribuzione e detassazione finanziate per un solo anno. Il che ne riduce l'effetto espansivo (se l'aumento è temporaneo, chi può lo mette da parte) mentre appesantisce le future leggi di Bilancio: una volta attribuito un beneficio, è infatti politicamente molto difficile tornare indietro (la lezione del Superbonus, su cui il governo molto recrimina, evidentemente non è bastata).

I punti critici sono numerosi, collegati con le tentazioni populiste da cui neppure i "governi di legislatura" (come Meloni ama definire il suo) sono indenni. Il primo, e più importante, è il meccanismo del finanziamento a debito: non si riduce la spesa, non si eliminano gli sprechi, non si alzano le imposte né sui redditi né sui patrimoni degli attuali contribuenti ma se ne trasferisce l'onere alle generazioni giovani e future. Si baratta il benessere (o il minore malessere) corrente con sacrifici futuri da parte di altri, cioè i nostri figli e nipoti i quali, già molto svantaggiati sotto il profilo del lavoro e delle retribuzioni, sono anche chiamati a sostenere il livello corrente di vita dei genitori (e nonni).

La seconda perplessità è legata al fatto che, con questa misura, il bilancio pubblico si addossa l'onere di un aumento delle retribuzioni, ferme da decenni; la qual cosa costituisce, in modo indiretto, un aiuto alle imprese anche a quelle meno efficienti e innovative, e a prescindere dal fatto che abbiano avuto la possibilità di "auto-indennizzarsi" dall'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime aumentando i loro prezzi e talvolta migliorando i margini di profitto, così contribuendo ad alimentare l'inflazione. Una misura, quindi, che certo non aiuta la crescita.

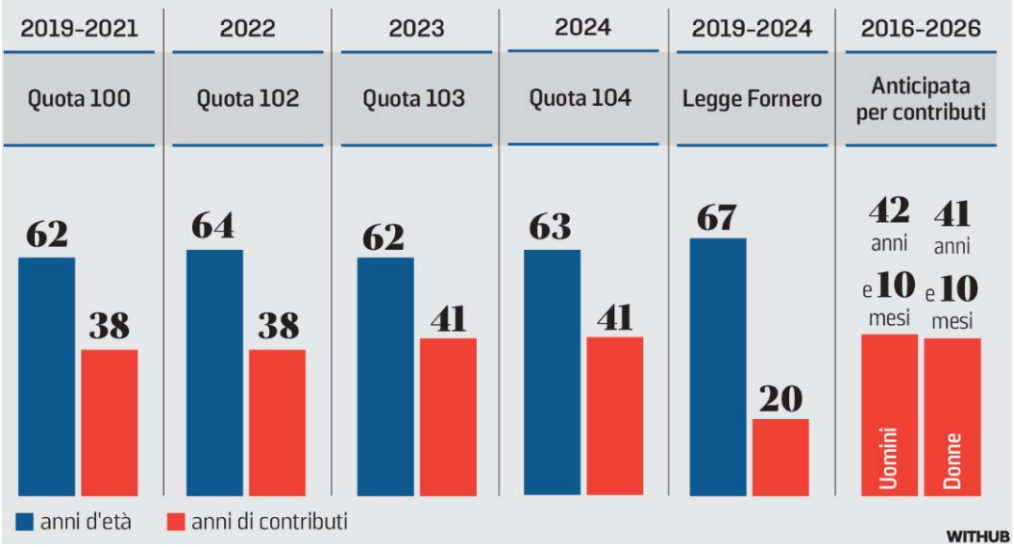
Un'ulteriore criticità deriva dalla lacerazione che si genera nel sistema pensionistico, e in particolare nel metodo contributivo di calcolo delle pensioni. Si ammette che retribuzioni inadeguate non possono che generare pensioni inadeguate ma si scommette sul fatto che i giovani staranno meglio per rimediare all'insufficienza, senza averne alcuna certezza e soprattutto senza investire in ciò che potrebbe rendere più solida quella speranza, ossia in istruzione, ricerca e innovazione.

Si potrebbe pensare che le altre misure della legge di Bilancio siano tali da ridimensionare fortemente le critiche sopra espresse. Purtroppo, non è così e ne risulta perciò una legge di Bilancio "senza qualità" che difficilmente ci farà precipitare in una nuova emergenza finanziaria ma che certo non appare in grado neppure di impostare la soluzione dei nostri problemi strutturali. Il fatto che il governo non abbia insistito sulla "controriforma previdenziale" tanto sbandierata, almeno da uno dei partiti della maggioranza, è una magra ma non irrilevante consolazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

Come sono cambiate le quote per la pensione in Italia



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1745

Il Messaggero
18-OTT-2023
da pag. 1-11 /foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'intervista

00259 00259

Zangrillo: «Pa, aumenti in base al merito»

Andrea Bassi
Luca Cifoni

«Statali, i nuovi aumenti saranno legati al merito». Così il ministro per la Pa Paolo Zangrillo in una intervista a *Il Messaggero*. «Risorse cospicue, vanno premiati i più bravi. Che sono tanti». «Contiamo di aprire i tavoli di trattativa già a gennaio. Priorità a sanità e sicurezza». E ancora. «Anche il prossimo anno entreranno 170 mila persone nelle amministrazioni».

A pag. 11

L'intervista **Paolo Zangrillo**

«Statali, i nuovi aumenti saranno legati al merito»

▶Il ministro per la Pa: «Risorse cospicue, vanno premiati i più bravi. Che sono tanti»

▶«Contiamo di aprire i tavoli di trattativa già a gennaio. Priorità a sanità e sicurezza»

CON I FONDI A DISPOSIZIONE STIPENDI PIÙ ALTI DEL 6 PER CENTO DOMANI INCONTRO CON I SINDACATI

AVANTI CON IL PIANO DI ASSUNZIONI: ANCHE IL PROSSIMO ANNO ENTRERANNO 170 MILA PERSONE NELLE AMMINISTRAZIONI

Ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici ci sono a disposizione 7,3 miliardi se si comprendono i soldi per la Sanità. Più di quello che ci si attendeva e più, si dice, di quanto avesse chiesto lei stesso al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti?

«Mi lasci dire che sono soddisfatto e riconoscente verso il governo per l'attenzione dimostrata nei confronti delle persone della Pubblica amministrazione: 7,3 miliardi sono un investimento importante per una organizzazione essenziale al funzionamento della macchina statale. Venendo ai numeri, in realtà con Giorgetti non abbiamo parlato di cifre-obiettivo».

E di cosa allora?

«Gli ho rappresentato la situazione dei dipendenti pubblici in attesa da troppo tempo dei rinnovi contrattuali e per questo ho chiesto un intervento si-


Il Messaggero
Ucciso il killer di Bruxelles Era sbarcato a Lampedusa
Divorzio in un giorno La Cassazione taglia costi e lunghe attese
Gaza, la strage in ospedale
RIMETTI IN GIOCO IL TUO SMARTPHONE
VILLA MAFALDA


«Statali, i nuovi aumenti saranno legati al merito»

Superficie 62 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

gnificativo. Ma devo riconoscere che il ministro dell'Economia aveva ben presente la situazione».

Il nuovo rinnovo arriverà con l'ultimo contratto, quello del 2019-2021, in diversi casi appena chiuso e con qualche coda, come i dirigenti degli enti locali, ancora in itinere?

«Quello di dare continuità ai contratti pubblici è stata una delle necessità fondamentali che ho rappresentato. Insieme ad altre due considerazioni».

Quali?

«La prima è che siamo già alla fine del 2023, e quindi al secondo anno della tornata di rinnovi che deve coprire il periodo che va dal 2022 al 2024. La seconda è il fatto che ho dedicato buona parte del mio mandato fino ad oggi, a rincorrere i contratti della precedente tornata. A ottobre dello scorso anno c'erano ancora 2,4 milioni di dipendenti senza rinnovo. Per questo non ho richiesto cifre precise, ma solo che ci fosse un incremento che fosse superiore a quello della tornata precedente».

In quel caso gli aumenti degli stipendi sono stati del 3,8 per cento circa. Questa volta?

«Lo stanziamento che abbiamo approvato in legge di Bilancio prevede uno scenario significativamente diverso».

Diverso in che senso?

«Noi abbiamo stanziato 5 miliardi per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego con riferimento alla parte Stato. Più altri 3 miliardi sul fondo sanitario, specificando che di questa somma una parte significativa, 2,3 miliardi, saranno destinati ai rinnovi contrattuali di medici e infermieri. Questo significa che abbiamo per i contratti circa 7,3 miliardi a cui andranno sommate le risorse che dovranno essere stanziate dagli Enti territoriali per i rinnovi che ricadono sui loro bilanci».

Queste cifre che aumento di stipendio comportano per i dipendenti pubblici?

«I conteggi esatti sono ancora in corso, ma siamo su un valore che si avvicina al 6 per cento».

Per la Sanità sarà più alto?

«Probabilmente sì, viste le risorse maggiori appositamente stanziate».

Domani incontrerà i sindacati, che reazione si attende?

«Vedrò i sindacati domani, ma la convocazione l'ho fatta partire dieci giorni fa, perché sapevo che avrei avuto degli elementi di certezza per poter dialogare con i rappresentanti dei lavoratori e anche per evitare la solita storiella del governo che fa tavoli finti. I tavoli che facciamo sono veri e parliamo di cose serie. Questo incontro mi consentirà di dare innanzitutto i macro numeri decisi con la manovra sul rinnovo del contratto, ma non sarà l'unico argomento».

Di cosa altro si parlerà?

«Con il sindacato voglio parlare di quello che intendo fare, e *mi auguro con il loro aiuto*, per la modernizzazione della Pubblica amministrazione che non è fatta solo di rinnovi contrattuali, che considero un passaggio essenziale e credo di averlo dimostrato, ma anche di tutto il resto: di procedure concorsuali, di inserimento nella Pubblica amministrazione, di ringiovanimento, di formazione e di merito. Su quest'ultimo vorrei un approccio più efficace».

Più efficace?

«Le risorse che abbiamo stanziato devono essere distribuite tenendo conto del fatto che se vogliamo far crescere il valore della Pubblica amministrazione dobbiamo anche essere capaci di premiare le persone meritevoli. Che sono tante nella nostra organizzazione».

Un contratto non solo con aumenti "tabellari", uguali per tutti, pare di capire?

«Assolutamente. Non sono interessato a un contratto solo tabellare perché lo stato di salute di un'organizzazione non dipende solo dalle retribuzioni. Siamo in un'epoca complessa, di profondi cambiamenti, e la Pubblica amministrazione deve essere capace di coglierli e di adattarsi».

L'atto di indirizzo per avviare le trattative arriverà in tempi brevi?

«Ci stiamo già lavorando. L'obiettivo è partire a gennaio».

Sarà rispettato il consueto ordine dei comparti, prima lo Stato centrale e poi tutti gli altri?

«Dobbiamo prestare attenzione ai comparti che sono oggi più sollecitati, come la sanità, ma anche il comparto sicurezza, che è particolarmente sotto stress per quello che sta accadendo nel mondo. Poi siccome abbiamo previsto un anticipo delle somme già nel 2023, non è da escludere che per evitare che ci sia una disparità di trattamento si possa dare precedenza agli Enti territoriali che potrebbero non essere in grado di pagare l'anticipo stesso».

Il comparto sicurezza invece avrà l'acconto subito?

«Certo, riceveranno anche loro l'anticipo».

In manovra sono previsti piani straordinari di assunzioni?

«Andiamo avanti con il piano ordinario. Anche nel 2024 assumeremo, come nell'anno in corso, 170 mila persone, che direi è già un obiettivo straordinario. Ed è il motivo per cui durante quest'anno abbiamo lavorato moltissimo sulla digitalizzazione e semplificazione delle procedure concorsuali».

Andrea Bassi
Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979

18-OTT-2023
da pag. 1-16 /foglio 1 / 2

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

NEL DOCUMENTO INVIATO ALLA UE

I numeri del Ponte: 3,5 miliardi in tre anni

L'opera entra in manovra e parte subito con una dote di 700 milioni

di **Osvaldo De Paolini**

Il Ponte sullo Stretto è entrato in Manovra. Il documento inviato alla Commissione di Bruxelles contiene un capitolo nel quale è scritto esplicitamente che «sono assicurate le risorse necessarie per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina». I cantieri dovrebbero aprire nell'estate 2024 avendo assicurato un primo finanziamento di 700 milioni, che diventeranno 3,5 miliardi nei tre anni successivi. Partiti i contatti con la Bei per i prestiti europei.

a pagina **16**

Il Ponte sullo Stretto entra in manovra e parte con 700 milioni

Nel documento inviato a Bruxelles si annuncia il via alla realizzazione: 3,5 miliardi nei primi tre anni

IL CONTRIBUTO
La Regione Sicilia parteciperà all'opera con oltre 1 miliardo

I TEMPI
Apertura dei cantieri nell'estate 2024: i lavori dureranno 8 anni

Osvaldo De Paolini

«In queste settimane ho letto cose surreali. Su molti quotidiani ho trovato la fantomatica notizia che non c'erano denari e il Ponte era svanito. Falso. I soldi ci sono e l'idea è di aprire i cantieri nell'estate 2024». Non lo ha fatto, ma se avesse avuto in mano il Documento programmatico sulla di Bilancio inviato a Bruxelles, Matteo Salvini lo avrebbe sventolato con aria soddisfatta davanti ai giornalisti che ancora ieri lo interrogavano, scettici, sull'effettiva realizzazione del progetto. E ne avrebbe avuto ben donde, perchè a pagina 13 del capitolo 1.5 (Politica di Bilancio per il 2024) si legge: «La manovra assicura inoltre le risorse necessarie per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina e di diversi investimenti a vantaggio delle regioni».

Dunque, promessa mantenuta: dopo cinquant'anni dalla costituzione della società Stretto di Messina, per la prima volta il progetto figura a pieno titolo tra gli investimenti che il governo intende realizzare. Sia chiaro, pur essendo un primo concreto passo non si può escludere che i contrari, presenti pure nella maggioranza di governo, non tentino di infilare qualche bastone fra le ruote. E tuttavia ci sono segnali che fanno pensare che questa volta non sarà facile fermare il treno. Si segnala, per esempio, che mentre a Roma lunedì il Consiglio dei ministri approvava la Manovra a gran velocità, nelle stesse ore a Palermo il governo regionale si impegnava a investire oltre 1 miliardo per cofinanziare la costruzione del ponte. Una nota della Regione precisa che l'investimento consentirà alla Sicilia di partecipare, con una quota del 10%, alla costruzione dell'infrastruttura il cui costo è stimato 12,5 miliardi. Dove verrà attinta la somma necessaria? Spiega Renato Schifani, presidente della Regione: «Gran parte del miliardo verrà dalla nuova programmazione del Fondo sviluppo e coesione 2021-27. Aggiungeremo poi ulteriori 200 milioni frutto di economie relative a risorse nazionali per il ciclo 2014-20 non spese».

Premesso che il documento inviato a Bruxelles reca una implicita conferma che gli oltre 12 miliardi «sono interamente finanziati nel-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1675

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

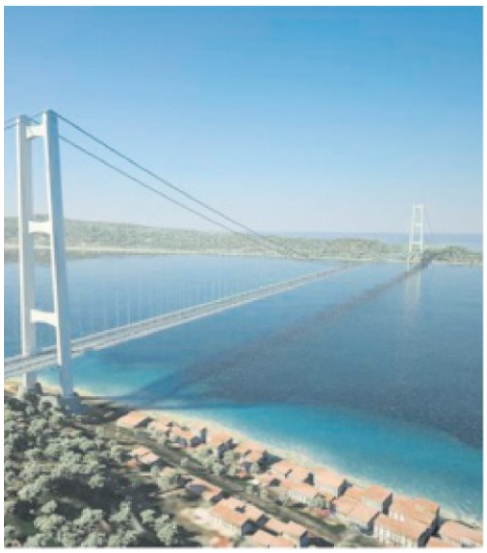
DATA STAMPA
www.datastampa.it

la proiezione pluriennale dei tempi necessari per completare l'opera» (la precisazione è del ministro Giancarlo Giorgetti), la cifra destinata all'apertura dei cantieri per il 2024 è di 700 milioni che in tre anni diventeranno 3,5 miliardi. Inoltre, interlocuzioni sarebbero già state avviate con la Bei per reperire una parte delle risorse necessarie, visto che l'infrastruttura è classificata come opera d'interesse europeo. Nè si esclude che con il procedere dei lavori il pool dei finanziatori si possa arricchire di investitori istituzionali di rango globale. Del resto, Eurolink, il consorzio selezionato per la realizzazione dei lavori, è composto da costruttori che hanno lasciato il segno in non poche opere sul pianeta, a cominciare da Webuild (45% del consorzio) o la spagnola Sacyr (18,7%), le Condotte d'Acqua (15%), la giapponese IHI (6,3%) le cui competenze sono di per sè garanzia di successo per un'opera che, a confutazione di molte critiche, può davvero diventare un volano di crescita per il Paese, con la creazione di uno dei più vasti sistemi metropolitani del Mediterraneo.

Naturalmente accanto al ponte sarà necessario organizzare una rete ferroviaria e stradale adeguata, creando un'interconnessione tra aeroporti, porti e interporti. Non a caso il capitale della Stretto di Messina spa è suddiviso tra Anas (81,8%) e Fs (13%). Quanto all'opera, come più volte si è sottolineato si tratta del ponte sospeso più lungo al mondo, con una campata totale di 3.666 metri e una luce centrale sospesa di 3.300. L'impalcato, da completare entro il 2032, avrà una larghezza totale di 60 metri e le due torri poste a terra saranno alte 399 metri. Il Ponte accoglierà 2 carreggiate stradali con 3 corsie per direzione (2 di marcia e una di emergenza) e una linea ferroviaria a doppio binario, consentendo un flusso di 6.000 veicoli all'ora e un passaggio fino a 200 treni al giorno, rivoluzionando così la mobilità dell'area e dell'intero Sud.

12,5

È il costo in miliardi di euro previsto per la realizzazione del progetto che da ieri è diventato opera di Stato



PROGETTO A 50 anni dalla costituzione della società Stretto di Messina, i lavori per la costruzione del Ponte sono vicini a partire L'opera ha un costo stimato di 12,5 miliardi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1675